



CAPPELLO

Caffarra: «Patto sociale per il lavoro»

IN SAN PETRONIO, durante l'omelia per il Te Deum di fine anno, il cardinale ha lanciato un forte monito a istituzioni,

imprese e sindacati per la creazione di un tavolo d'intesa con l'obiettivo di evitare i possibili licenziamenti

dovuti alla crisi e per contrastare le nuove povertà. Positive le reazioni della Fondazione Carisbo, del mondo

della politica e di Cgil, Cisl e Uil.

Panettiere a pagina V

«Serve un tavolo di solidarietà sociale»

Il cardinale esorta all'unità per la tutela del lavoro

«Una città ricca non sempre è unita»

«UNA città ricca non significa per ciò stesso una città coesa». Questo è il cuore dell'omelia di ieri dell'arcivescovo Carlo Caffarra per la Giornata mondiale della pace. Per il cardinale serve «combattere la povertà, ma per costruire una migliore coesione sociale. Perché, in fondo, la più grande povertà è la solitudine e il vivere gli uni accanto agli altri come estranei».

di GIOVANNI PANETTIERE

PER TUTELARE i posti di lavoro messi a rischio dalla crisi economica l'arcivescovo Carlo Caffarra lancia la sua proposta: «Si costituisca nella nostra città un vero patto o tavolo di responsabile solidarietà fra imprese, sindacato ed istituzioni». Ed esorta «chi ne ha la responsabilità a sostenere col credito le piccole e medie imprese». L'occasione è data al cardinale dall'omelia per la celebrazione del Te Deum — la liturgia di ringraziamento a conclusione dell'anno civile — che si è svolta l'altro ieri nella basilica di San Petronio, gremita in ogni ordine di posto. Numerose le autorità civili accorse a seguire la funzione, segno dell'attesa che accompagnava l'appuntamento religioso. Già alcuni giorni fa, infatti, a margine della visita ai piccoli pazienti del Gozzadini, l'arcivescovo aveva anticipato i temi dell'omelia di fine 2009: il difficile contesto economico e l'incremento dei bisognosi anche sotto le Due Torri.

In prima fila, in San Petronio, c'erano il

sindaco Sergio Cofferati, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, il vice presidente della Regione e candidato sindaco del Pd Flavio Delbono, il presidente del consiglio provinciale Maurizio Cevenini, il rettore Pier Ugo Calzolari e il deputato del Pdl Giuliano Cazzola.

Qualche panca più indietro, invece, i consiglieri comunali Daniele Carella (FI), Lina Delli Quadri (Pd) e Maria Cristina Marri (LdB). «Ho davanti ai miei occhi — scandisce parola per parola il cardinale, gli occhi fissi all'assemblea dei fedeli — il numero sempre crescente di persone anche nostri concittadini che chiedono un pasto alla Mensa del vescovo, al centro San Petronio. Ho davanti ai miei occhi il numero sempre crescente di famiglie che faticano o perfino non possono giungere alla fine del mese». Per non parlare «dell'ombra della recessione» e «il conseguente aumento della disoccupazione» che sono «fondate probabilità per il 2009» o «dei lavoratori adulti già espulsi dal mercato del lavoro» che «difficilmente saranno reinseriti».



UN'OMELIA di respiro sociale, dai toni bassi, a tratti sommessi, quella dell'arcivescovo che ha manifestato la propria vicinanza agli uomini e alle donne che hanno chiuso il 2008 guardando «al loro futuro più con paura o preoccupazione che con speranza». Nel corso dell'intervento del cardinale ci si sarebbe potuto aspettare, dato il tema dell'omelia e sulla falsariga di quanto fatto dall'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi che ha annunciato la costituzione di un fondo per i lavoratori durante la Messa della notte di Natale, la comunicazione di un provvedimento ad hoc della Chiesa bolognese in soccorso dei bisognosi, ma ancora i tempi non sono maturi per un annuncio ufficiale: «La nostra Chiesa — rassicura l'arcivescovo — continuerà col suo servizio di carità a rispondere ai bisogni dei poveri e cercherà di inventare anche nuove forme di sostegno a cui stiamo già pensando». E a Te Deum concluso il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi aggiunge: «Non lo sa neanche il cardinale quale sia la soluzione migliore. Si stanno studiando le varie ipotesi». Insomma, al di là delle indiscrezioni degli ultimi giorni, per la social card o il fondo lavoro dell'arcidiocesi è solo questione di tempo.

